

LA CRISI I sindacati: «Un primo passo». Ora si cerca un acquirente
Il nostro viaggio con gli operai a Roma: «La mobilitazione continua»



L'AZIENDA RINVIÀ LO STOP ALLO STABILIMENTO DOPO IL CONFRONTO AL MINISTERO

SPIRAGLIO MARELLI CHIUSURA SOSPESA

Carbutti e Santangelo alle pagine 2 e 3 e nel QN

Marelli, fumata (quasi) bianca Stop alla chiusura di Crevalcore Ma si cerca un nuovo acquirente

Il ministro Urso dopo il summit: «C'è un futuro». I sindacati: «Primo passo». Oggi le assemblee degli operai
La Fiom: «La mobilitazione continua». Prossimo tavolo l'8 novembre, Bonaccini: «Faremo la nostra parte»

di **Rosalba Carbutti**

Non proprio una fumata bianca, ma certamente arriva una prima buona notizia dal tavolo romano su Magneti Marelli: la sospensione 'sine die' – cioè a tempo indeterminato – della procedura di chiusura dello stabilimento di Crevalcore. Un sospiro di sollievo per i 229 lavoratori, molti dei quali ieri in presidio sotto il ministero delle Imprese e del made in Italy

presieduto dal ministro Adolfo Urso. «C'è futuro a Crevalcore. E per questo abbiamo chiesto all'azienda di presentare quanto prima un piano industriale completo, relativo anche agli altri stabilimenti del nostro Paese», dice il ministro al termine dell'incontro. «Un primo importante risultato», sottolineano Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil, in attesa del prossi-

mo summit già fissato a Roma per l'8 novembre. Ma, allo stesso tempo, vengono sottolineate le criticità emerse dall'incontro al Mimit. In primis, la volontà di Marelli di non far parte del futuro di

Crevalcore. Come spiega in una nota la stessa azienda, «è stato dato mandato a un advisor per individuare possibili acquirenti per la reindustrializzazione del sito». E su questo filtra che informalmente tra la Regione e il Gruppo (controllato dal fondo Usa Kkr, impegnato nella partita di Tim) già siano iniziati i primi contatti.

L'esclusione di Marelli dal futuro della fabbrica non piace, però, ai sindacati, Fiom in primis: «La vertenza è tutt'altro che risolta. La mobilitazione prosegue», dichiarano il segretario nazionale Samuele Lodi e il segretario generale di Bologna Simone Selmi. Da qui, il presidio davanti ai cancelli della Marelli di Crevalcore resterà attivo. Oggi, comunque, si faranno le assemblee dei lavoratori per decidere le prossime mosse e se lo 'sciopero a scacchiera' degli operai (in pratica, un'ora al giorno per lavoratore) continuerà, nonostante l'azienda abbia chiesto lo stop delle azioni di lotta.

Sulla stessa linea la Fim Cisl con segretario nazionale Ferdinando Uliano e il segretario bolognese Massimo Mazzeo: «Abbiamo fat-

to un passo avanti, ma vogliamo andare oltre le parole. La Marelli è il primo gruppo di componentistica del settore dell'auto nel nostro Paese, è controllata dal gruppo Kkr e ha tutte le risorse necessarie per dare prospettive industriali rispetto alla transizione verso l'elettrico in atto». Per Gianluca Ficco, segretario nazionale Uilm, responsabile del settore automotive, e Stefano Lombardi, segretario generale della Uilm di Bologna, «ora ciò che conta è una riconversione dello stabilimento». Marelli, infatti, fa componentistica per motori endotermici, mentre il futuro parla elettrico, visto che nel 2035 si fermeranno benzina e diesel. In attesa di capire i prossimi passaggi di una vertenza che – gli stessi sindacalisti anticipano sarà lunga e faticosa – la richiesta è che se un terzo 'player' dovesse subentrare a Marelli, sia forte e credibile per evitare altri fallimenti.

Un tema, questo, che verrà affrontato nel secondo round di novembre. Per il governatore dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini e l'assessore regionale al Lavoro Vincenzo Colla (ieri al tavolo) «si apre un nuovo cantiere, la Regione è pronta a fare la sua

parte e sostenere un solido piano industriale che dia un futuro produttivo e occupazionale». Ma la revoca della procedura resta fondamentale: «Lavoro e sito produttivo vanno salvaguardati». Soddisfatto del primo round su Marelli, il viceministro dei Trasporti Galeazzo Bignami: «L'azione del ministro Urso dimostra la concretezza del governo Meloni e la volontà di dare risposte effettive ai lavoratori di Crevalcore». Per il sindaco Matteo Lepore «l'importante è che nessuno dei 229 posti di lavoro vada perduto. Su questo vigileremo». Sulla stessa linea la segretaria provinciale del Pd, Federica Mazzoni («la nostra mobilitazione sarà instancabile») e i deputati dem De Maria, Merola e Vaccari: «Ora risposte certe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il sindaco Lepore:
«L'importante è che
nessuno dei 229 posti
di lavoro vada perso
Vigileremo»**



